

RAPPORTI IMPRESE

L'OSSERVATORIO CRIBIS

Aziende italiane e pagamenti la puntualità migliora appena

Il 41% di rispetto delle scadenze vale l'avanzamento di una posizione in Europa, dal 19° al 18° posto
Ma i casi gravi, con i fornitori saldati oltre il limite dei trenta giorni, aumentano dal 9,1 al 9,6%

Marco Cimminella

Il ritardo dei pagamenti è un problema che affligge le imprese a livello globale, dall'Asia all'America, passando per l'Europa. Non rappresenta solo un freno a crescita e competitività delle aziende, ma può compromettere anche la loro stabilità finanziaria, creando rischi di liquidità e generando un effetto domino, trasmettendo le sue conseguenze lungo filiere e settori. Una questione che l'Italia conosce bene. Con il 41,1% di pagamenti alla scadenza, nel 2023 il nostro Paese si è collocata al 18° posto in Europa tra i 25 esaminati in termini di puntualità, scalando di una posizione rispetto all'anno precedente (dato aggiornato all'ultimo trimestre del 2023). Per quanto riguarda invece i ritardi gravi, vale a dire i pagamenti ai fornitori oltre i 30 giorni, si rileva un lieve peggioramento della performance italiana: questi sono passati dal 9,1% del 2022 al 9,6% del 2023.

Per meglio comprendere il divario rispetto ad altre economie, la Danimarca - la migliore al mondo - vanta pagamenti puntuali nel 94,2% dei casi: nella classifica europea, è seguita da Polonia (82,7%), Paesi Bassi (76,1%) e Ungheria (73,2%). Lo evidenzia lo Studio Pagamenti 2024 di Cribis, so-

cietà del gruppo Crif specializzata nella business information: un osservatorio che fotografa le abitudini di pagamento delle organizzazioni in 39 Paesi che rappresentano circa il 90% del Pil mondiale. Anche sul campione globale della ricerca, l'Italia guadagna una posizione, raggiungendo il 28° posto. Tuttavia, il report mostra la distanza della Penisola rispetto alle principali economie industrializzate europee, come Germania (pagamenti puntuali nel 64% dei casi), Regno Unito (51,5%), Francia (48,3%) e Spagna (46,7%). In fondo alla classifica del Vecchio Continente vi sono Romania, Portogallo, Bulgaria e Grecia: la quota dei pagamenti puntuali è ferma, rispettivamente, a 9%, 19,2%, 19,6% e 23,7%.

«I dati dell'osservatorio Studio Pagamenti ci indicano che l'Italia viaggia a due velocità: la puntualità nei pagamenti e l'incidenza dei ritardi gravi cambiano drasticamente spostandosi dal nord-est e nord-ovest, dove le aziende mostrano comportamenti più virtuosi, al centro-sud e isole - sottolinea Marco Preti, amministratore delegato di Cribis - È anche vero che i dati mostrano un lieve peggioramento nei pagamenti delle piccole e medie imprese italiane, ma il dato non è preoccupante se contestualizzato nel contesto macroe-

conomico del 2023, che presenta caratteri di grande complessità, di fronte al quale le Pmi hanno tenuto meglio del previsto».

Più in generale, il report ha rilevato una crescita della puntualità nelle principali economie del mondo nel 2023: tuttavia, vi sono evidenti differenze tra Paesi e regioni, e i margini di miglioramento sono significativi. Ad esempio, nella zona dell'Europa meridionale i più forti incrementi in termini di ritardi gravi rispetto al 2022 si registrano in Romania (più 82,8%) e Ungheria (più 26,7%), mentre la Serbia mostra il miglioramento di maggior rilievo nei pagamenti alla scadenza (più 6,9%). Nell'Europa settentrionale invece, Irlanda e Uk vantano un aumento consistente dei pagatori puntuali rispetto allo scorso anno, con un incremento, rispettivamente, del 27,1% e del 20,3%: eppure, nell'area, il Regno Unito si caratterizza anche per la quota più alta di ritar-



di gravi (8,8%). Spicca anche il dato sulla crescita dei pagamenti oltre i trenta giorni in Germania: la variazione più elevata (pari al 15%) nel gruppo di Paesi rispetto al 2022.

Spostandosi sull'altro lato dell'Atlantico, in Nord America all'aumento dei pagatori puntuali negli Usa rispetto al 2022 (più 3,3%, fino a rappresentare oltre il 59% del totale) fa da contraltare la flessione in Messico (meno 3,2%), dove i pagamenti alla scadenza si fermano al 44,9% del totale a fine 2023. Il Canada si contraddistingue per il più accentuato aumento dei ritardi gravi (9,3%). In Asia, per tutte le economie considerate si rileva un aumento dei pagamenti alla scadenza rispetto al 2022: tra queste, si distingue Taiwan con la quota maggiore di pagamenti puntuali (il 77,2%) e con la diminuzione più alta (meno 26,9%) dei ritardi gravi, che interessano solo l'1,9% delle aziende. In quest'area, inoltre, Hong Kong riporta l'aumento più elevato sui pagamenti puntuali (più 36,3%), anche se il dato rimane basso (26,3% del totale); l'India registra invece il peggioramento più marcato sui ritardi gravi, con una variazione del 44,7%: i casi di pagamento oltre i 30 giorni sono il 27,5%.

Infine in Oceania, la Nuova Zelanda conferma la sua performance positiva rispetto al 2022 con oltre l'80% di pagatori puntuali, mentre l'Australia peggiora di circa 6 punti percentuali (70,5% contro 64,7%). Anche sul fronte dei ritardi gravi, la prima è più virtuosa della seconda (3,7% contro 8,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

